

Traccia 4: L'apprendimento dell'italiano come lingua veicolare dello studio per seguire le diverse aree disciplinari rappresenta per lo studente non italofono un importante obiettivo ma, nel contempo, un ostacolo. In che modo la scuola deve affrontare il problema?

Nelle ultime classi della scuola primaria e nella scuola secondaria gli alunni stranieri devono, nello stesso tempo, imparare a comunicare, a leggere e a scrivere in una lingua e in un alfabeto diversi e seguire il curriculum comune e le diverse aree disciplinari.

È necessario in breve tempo imparare le parole e le espressioni per comunicare nella vita quotidiana, per dare un nome alle cose e alle azioni, indicare oggetti e situazioni reali, raccontare fatti direttamente vissuti. Ma è necessario anche imparare le parole e le espressioni per comprendere ed esprimere idee e concetti e acquisire contenuti e informazioni di tipo scientifico, matematico, geografico, sociale, storico. Per superare l'ostacolo rappresentato dalla lingua per studiare si richiedono tempi lunghi, momenti individualizzati di facilitazione e di aiuto, strumenti e materiali didattici efficaci, consapevolezza e attenzione linguistica da parte di tutti gli insegnanti di classe, i quali devono diventare, ciascuno per la propria area disciplinare, facilitatori di apprendimento.

Le strategie e i compiti di facilitazione e di mediazione educativa sono componenti cruciali della professionalità docente. Facilitare l'apprendimento di tutti e di ciascuno è un'azione pedagogica e didattica intenzionale e quotidiana che non si esaurisce nelle forme occasionali dell'aiuto e del supporto, né si sostituisce al processo attivo dell'apprendente. Il docente facilitatore sa attivare strategie e risorse per promuovere l'autonomia di ogni alunno e la fiducia nelle proprie capacità. Nel caso degli alunni stranieri, il lavoro educativo di facilitazione e mediazione deve tener conto di alcune specificità che hanno a che fare con i problemi linguistici e con la possibilità di stabilire il *transfert* rispetto alle competenze e alle conoscenze acquisite.

Per affrontare il tema dello studio in italiano L2 da parte degli alunni immigrati e mettere in atto interventi di facilitazione che diano reale supporto al percorso formativo nella nuova scuola, le strade praticate dagli insegnanti sono fondamentalmente due. La prima riguarda la possibilità di agire, per quanto possibile, sulla lingua e quindi elaborare testi che esprimano i concetti e i contenuti disciplinari in maniera più semplice e quindi maggiormente comprensibile. L'altra strada è quella di esplorare strategie glottodidattiche e pedagogiche che rinforzino le abilità degli alunni stranieri rispetto a compiti cognitivamente più esigenti e li mettano in condizione di raggiungere gradualmente una certa autonomia di studio. Tutto questo in un clima di apertura e di scambio, per costruire orizzonti e progetti comuni a partire da lingue, storie e radici differenti.